Mercordì 5 Febbraio 1896

Udine - Anno XIV - N. 31.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 16.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

SI COMBATTE?

Il concentramento a Debra Damo.

Il *Corriere della sera* commenta il concentramento delle truppe italiane a Debra Damo, dicendo che questo fatto non sorprende. E soggiunge:

« Già da qualche giorno si parlava della convenienza di effettuarlo. Debra Damo è in posizione alta e dominante a venticinque chilometri circa al nord-ovest di Adigrat, circa a *metà* della strada che da Entisciò giunge a Maimarat, cioè al punto in cui le strade da Entisciò e da Adigrat si uniscono per seguire poi verso Senafè. Dalla nuova posizione pare che i nostri possano prepararsi a far argine al nemico, tanto se esso miri ad Adigrat, tanto se miri Ad Entisciò, punto che preme di tener riparato, perchè di là, come dicemmo, gli scioani muoverebbero al nord, lasciando fuori Adigrat. L'iniziativa è sempre la loro; siamo noi che dobbiamo *regolarci sulle mosse del nemico, e non* è questo che si regola sulle mosse nostre.

« Il carattere puramente difensivo della lotta che noi sosteniamo, è adunque rigidamente constatato: Nel Tigrè non abbiamo più, forse, che qualche avamposto, qualche reparto in servizio di esplorazione. Ora dobbiamo, per il momento, tener salda contro il nemico l'occupazione dell'Agamè. Ciò non esclude che, avvenuto un urto e risultando esso favorevole a noi, l'iniziativa non ci ritorni; ma sarà difficile, probabilmente anche sconsigliabile, che ne approfittiamo, se è vero quanto afferma uno dei corrispondenti più amici al Baratieri: che, cioè, noi siamo in condizione di poter vincere, ma non di poter andare avanti dopo la vittoria.

« Altre notizie affermano che a Debra Damo si trova solamente l'ala destra comandata dal generale Arimondi. Se è vero che gli venne affidato il compito di tagliare al nemico la strada di Adua, egli si dovrà spingere più al sud di Entisciò. »

Il *Corriere* continua dicendo, essere necessario di fare nel presente momento il nostro maggiore sforzo, altrimenti *arrischieremo di ridurci a difendere* il famoso nonchè diffamato triangolo. Chiude accennando alla possibilità di sorprese, delle quali l'Africa abbonda.

Le operazioni militari.

Roma 4 — Il *Popolo romano*, uscito stamane, considera come certo lo spostamento dell'esercito scioano verso Adua, avendo il Negus l'obbiettivo di incoronarsi nella città santa di Axum: Esclude quindi la sua avanzata nell'Oculè-Cusai. Ora sorge la domanda se dopo incoronatosi egli continuerà la campagna contro l'Italia oppure si ritirerà.

Il corrispondente del *Popolo romano*, in una sua lettera datata da Ada-Agamus 15 gennaio, *racconta* che l'ottavo battaglione indigeni, comandato dal maggiore Gamerra, faceva delle punte contro il nemico per adescarlo verso le nostre gole. Chi dirige la campagna e fa tutto, è il nuovo stato maggiore, composto di chiare intelligenze e di vere capacità militari. Esso rivolse speciali cure all'organizzazione di un servizio sicuro d'informazioni. Il concetto fondamentale dello stato maggiore è il seguente: Nessun sacrificio di battaglioni a piccole spedizioni per esigenza di guerra, non più resistenze isolate a base di ecatombi gloriose sì, ma rappresentanti sottrazioni di forze da impiegarsi in un'azione unica, calcolate le forze fino dove si può, cosicchè i capi possono dire alle masse, pronte a battersi, col sorriso sulle labbra e con la fede nella vittoria: «Non abbiamo bisogno di contare i nemici».

L'invasione dell'Harrar per la via di Assab.

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

« Da persona in grado di saperlo, mi viene assicurato che una spedizione nell'Harrar, per la via di Assab, potrebbe farsi con 10,000 uomini.

La spedizione, partendo dall'Italia nella prima quindicina di febbraio, potrebbe muovere da Assab prima della fine del mese e potrebbe trovarsi per la metà di marzo nell'Harrar.

La spesa non supererebbe i 20 milioni di lire. Perchè una tale spedizione, però, riesca bene, è necessario che Baratieri, dopo battuti gli scioani, sia in grado di inseguirli non fino ad amba Alagi od al lago Ascianghi, ma fino in *fondo allo Scioa. Nella loro ritirata*, gli scioani non potrebbero arrivare ad Harrar prima della nostra spedizione ».

Voci che corrono.

Roma 4 — Si assicura che gli scioani abbiano evacuato Hausen ed abbiano occupato Adua fortificandovisi. La distanza da Adua ad Adigrat per la via di Entisciò è di 70 chilometri.

Baratieri che aveva la sua base d'operazione sulla linea Ada-Agamus-Adigrat-Debra Damo, dovrà quindi spostarsi, se, come generalmente si ritiene, prenderà risolutamente l'offensiva.

Si teme che Menelik, pienamente soddisfatto, poichè considera due grandi successi la disfatta degli italiani ad amba Alagi e l'evacuazione di Makalè, dopo essersi incoronato ad Axum, si ritirerà sulla via di Abbi Addi Socota e lascierà che Baratieri venga alle prese con Mangascià, Alula e gli altri ras del Tigrè.

Alcuni confermano che in cambio degli ufficiali tenuti in ostaggio, sieno stati dati i principi abissini che si trovavano al campo di Adigrat.

Festa che sarà data e ballo sospeso.

Roma 4 — I Sovrani hanno *promesso il loro appoggio alla festa* che sarà data a Villa Borghese, a beneficio della Croce Rossa.

Roma 4 — Causa le incerte notizie giunte dall'Eritrea, il Re sospese il ballo di Corte che doveva aver luogo domani. Il Re ha disposto che quanto già era preparato pel *buffet* del ballo, sia dato agli ammalati negli ospedali.

Come furono resi gli ostaggi. Spiegazioni del nemico.

Massaua 4 (ufficiale) — Baratieri telegrafa che, avendo fatto sapere a Menelik che fino a quando i soldati italiani fossero suoi prigionieri non avrebbe potuto trattare con lui, Menelik allora pose in libertà gli ostaggi, che giunsero iersera al campo.

Restano ancora presso il nemico i due ufficiali e i soldati presi ad amba-Alagi.

Makonnen scrisse a Baratieri che Menelik ignorava il fatto degli ostaggi e che il movimento delle truppe è dovuto alla necessità di provvedere l'esercito di paglia e di acqua.

I reduci riferiscono che l'esercito nemico trovasi ad est del monte Samayata, tra Zatta Gandabta e Hamedo.

Cassala è tranquilla.

Il prezzo della liberazione.

Per la cronaca, togliamo da un giornale milanese:

« Alla Borsa dicono che il riscatto della colonna Galliano è stato pattuito al prezzo di un milione e mezzo, e che non avendo Baratieri potuto versare che un milione (di lire) per il resto furono trattenuti gli ostaggi.

« Come fanno a saperlo alla Borsa? Mah! Può darsi che lo inventino. Ma è ben sicuro che alla Borsa di Roma la notizia degli ostaggi era nota prima che fosse comunicata al pubblico.

Dopo tutto, un milione e mezzo non è gran cosa per salvare le vite di 1200 uomini. »

Scontro imminente.

Roma 4 — Samayata presso cui — secondo l'ultimo dispaccio ufficiale comunicato dalla *Stefani* — gli ufficiali reduci asseriscono che si trovano gli scioani, sarebbe un monte altissimo a pochi chilometri prima di arrivare ad Adua.

A Gadibab a piedi del Samayata si congiungono due strade che, da Haussen, arrivano ad Adua.

Gli italiani, *trovandosi* a Entisciò, e le grosse masse scioane essendo già arrivate fino a Gandabta, bisogna supporre uno scontro imminente.

Quali notizie si comunicheranno e quali no.

Roma 4 — Un comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri conferma che i dispacci sui movimenti delle truppe arrivano di ora in ora, ma sono tenuti segreti; ma i dispacci invece che segnalano fatti nuovi e movimenti importanti si trasmetteranno di urgenza non solo ai prefetti, ma a tutti i sindaci dei Comuni, nei quali l'ufficio telegrafico sia aperto nell'ora in cui la notizia perviene.

I telegrammi concernenti i movimenti delle truppe coloniali, che pervengono di ora in ora al Governo, sono tenuti segreti.

Le posizioni nostre e del nemico.

Roma 4 — Il *Fanfulla* stasera dice che, secondo le notizie pervenute al Governo, le posizioni dei due eserciti sarebbero:

Baratieri ha il suo quartiere generale ad Amba Sion a metri 3041 sul livello del mare — Valenzano ad un'amba sulla strada tra Makalè e Adigrat — Da Bormida ad Entisciò — Albertone ad Alequà, colina a sud-ovest di Adigrat — Arimondi colla riserva è ad Ada-Agamus.

I nemici sarebbero così disposti: Il fitaurari Gabejè ad amba Sama — Tecla Aimanot nell'Hausen; questi sono i corpi più avanzati — Makonnen è accampato a Mai Faras — i ras Alula, Mikael e Oliè e il Negus Menelik sono ancora sulla strada tra Makalè e Hausen; Menelik è più prossimo a Makalè al passo dell'Atbara quindi forma la retroguardia.

L'amba Sion, sede attuale del quartier generale italiano, si trova sulla strada di Adigrat-Haussen al sud-ovest di Adigrat, da cui dista una trentina di chilometri, e al nord-est di Hausen, da cui dista dieci chilometri appena.

L'Agenzia Italiana stasera dice, che questo solo si sa, che Baratieri marcia.

Un articolo dell'«Opinione» sulla marcia dei nostri e sulla resa di Makalè.

Roma 4 — L'*Opinione* dice che fino alle notizie arrivate ieri i nostri con una marcia nella quale i bianchi hanno gareggiato coi neri, si trovavano concentrati a Entisciò verso Coama ed oltre. I nemici erano a Mai-Fras verso Adua.

Da questa gli uni e gli altri sono quasi a eguale distanza e sono distanti fra loro poco più di 20 chilometri. L'urto quindi poteva essere imminente.

L'*Opinione* ritorna sull'affare di Makalè, e dimostra essere falsa l'accusa che il Governo patteggiasse gli ostaggi o proponesse altri patti per l'uscita da Makalè. In tutto questo il Governo rimase estraneo, nè consta che mai il Governo imponesse condizioni o sapesse che condizioni vi furono. Tutto lascia credere invece che nessuna condizione fu chiesta e nessun corrispettivo fu dato.

Intanto, dopo i rumori di questi giorni, il Governo — continua l'*Opinione* — ha domandato a Baratieri se vi fu convenzione per la resa. In caso affermativo, lo ha invitato a trasmetterla.

Una spedizione nell'Aussa?

Roma 4 — L'*Italia Militare* stasera dice che si prepara una spedizione, non nell'Harrar, ma soltanto nell'Aussa, per difendere quel Sultano attaccato dagli scioani, per l'aiuto prestatoci di 350 danachili con lo sceicco Tala ad amba Alagi. Il colonnello Pittaluga comanderebbe la spedizione.

Armi pei nemici.

Roma 4 — La *Riforma* pubblica stasera un dispaccio da Aden, nel quale dice che giunge notizia da Zeila, che il 26 e il 28 gennaio sono sbarcate a Gibuti armi per l'Harrar. Il *Dogali*, che sorveglia il litorale, giunse ad operazione compiuta, quando le armi andavano al loro destino.

La *Riforma*, garantendo l'esattezza della notizia e l'autorità della persona che la mandò, ne mostra la gravità, insistendo che la guerra attuale deve essere condotta in modo che si debelli definitivamente la coalizione scioana.

Un « bene » problematico.

Roma 4 — Questa mane giunse dall'Eritrea un telegramma alla signora De Vito. Suo marito — che è maggiore comandante di battaglione — le ha telegrafato questa unica parola: *bene*.

Su questo telegramma, che la signora ha comunicato ai propri conoscenti, si sono fatte molte supposizioni, fra le quali quella che il maggiore, dopo un qualche fatto d'armi al quale egli abbia partecipato, abbia sentito il bisogno di rassicurare la propria signora sulla situazione sua personale.

Si combatte?

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera (4) al *Piccolo* di Trieste:

« In Africa si combatterebbe da stamane. Si ignora l'esito e le probabilità del combattimento. La *Stefani* non ha pubblicato finora alcuna notizia. »

Non volendo tener conto delle congetture e supposizioni senza fondamento, delle previsioni che hanno per base solamente la fantasia, e dei commenti dettati dai pessimisti od ottimisti ad ogni costo, ma attenendosi con più prudenza a ciò solo che risulta sufficientemente accertato dopo fatta una cernita giudiziosa nelle notizie odierne, siamo ancora a questa: che Baratieri è sempre in marcia; che forse ha già combattuto o combatte in questo momento; che in ogni caso lo scontro fra i due eserciti dev'essere imminente.

Un telegramma che riproduciamo dal *Piccolo* di Trieste, afferma anzi senza altro che da ieri mattina si combatte; ma non troviamo questa notizia confermata da altre fonti.

Ora s'è iniziata una polemica sui patti della resa di Makalè, che fu contrattata per denaro, secondo assicurano i portavoce del partito radicale, per tener su al governo Crispi. Ed affermano ciò con tale aria di verità, come se li avessero contati essi i talleri! Ne inventano ogni giorno una, e pure non riescono a tirare il paese dalla loro parte. Bisogna ben dire, o che gli evangelisti non hanno fortuna, o che il vangelo è roba sballata!

LA COLONIZZAZIONE DELL' ERITREA.

Su questo argomento una egregia persona ci manda il seguente scritto:

« Se convenga o non convenga colonizzare, giacchè ci siamo, in Africa, ognuno giudichi secondo il proprio discernimento e la propria coscienza; tuttavia, stante le discussioni che, specie nei passati giorni di inquietudini, si succedettero marcate, non crediamo inopportuno su tale colonizzazione di dire il nostro parere.

« Gli Stati Uniti d'America, (disse un uomo italiano competente, pochi anni fa) chiusero con leggi le barriere ai prodotti industriali europei e a poco a poco l'America del Sud fa altrettanto »; e tutti sappiamo che gli Stati Uniti stessi vietarono l'immigrazione degli europei sprovveduti di mezzi. Ciò pare che basti a delineare l'avvenire nostro. Infatti l'arenamento industriale in Europa è spiegato, e come conseguenza il malcontento nell'industriale e nel lavoratore.

I Governi, che devono guardare lontano, per aprire uno sfogo ai propri abitanti e ai loro prodotti, tentarono mediante la spedizione Ferdinando Massimiliano e Bazaine (Austria e Francia) di impossessarsi del Messico, e sbarcarono a Vera Cruz. Ma Juarez li battè, fugò il rappresentante francese e fucilò a Queretaro l'arciduca. In seguito a ciò, e con lo spauracchio degli Stati Uniti d'America, l'Europa rinunciò a proseguire.

Un Congresso europeo volse poi lo sguardo all'Africa.

L'Italia, che non aveva aspirazioni di occupare suolo altrui, fu l'ultima a mettersi a Massaua ed ebbe sconfitte e glorie ed è in guerra guerreggiata, ma sta! E poteva l'Italia antica maestra di civiltà e di colonizzazione, trascurar di affermarsi oltre mare, ora che ci troviamo in un pericolo economico gravissimo, ora che viviamo in un tempo in cui gli stessi Stati europei si chiudono le porte l'un l'altro? Noi siamo del parere che no, perchè anche all'Italia incombe di pensare ai casi suoi, di aprire cioè sfoghi ai propri prodotti, acciò l'industria italiana possa sostenersi, e di porre sotto l'egida della bandiera nazionale coloro che per l'accrescersi della popolazione sono costretti ad emigrare, o al Brasile schiavi o semi schiavi a morire di febbre gialla, o ad affogare nelle *acque morte*, ecc.

Sopra 30 milioni di chilometri quadrati le colonie europee in Africa nel 1890 erano così divise: Francia 5,957,000, Inghilterra 4,170,000 Germania 2,720,000 Belgio 2,491,000, Portogallo 1,790,000, Turchia 1,000,000, Italia 935,000, Spagna 519,000; totale 19,591,000 chilometri quadrati.

È la Spagna che impedisce all'Italia di essere l'ultima nazione d'Europa!

Intanto il nostro Friuli conta già parecchie famiglie che, poverissime, tolte al Brasile, divennero proprietarie e benestanti, in clima migliore del nostro, in Africa. Già se ne chiamano altre, e si chiedono degli operai specialisti per i lavori da fabbro e falegname. E, *fatte* molte colonie, si spiegherà la necessità anche di molti artieri, i quali guadagneranno, e facendo dei loro figli dei bravi lavoratori di campagna, diverranno possidenti benestanti in terra italiana.

Riassumendo, noi crediamo che, allargando l'Italia laggiù, i sacrifici sono di previdenza; ed il bene è diretto più specialmente a vantaggio della classe povera di campagna, e dell'industria italiana, poichè quando noi esercitassimo il protettorato sull'Abissinia, in Abissinia andrebbero i prodotti nostri e il lavoro fiorirebbe; diversamente un male si riverserebbe sull'altro, con danno di tutti e vantaggio di nessuno; e la Francia e la Russia ci sostituirebbero ben tosto occupando quelle terre.

La spesa sostenuta e quella maggiore che si dovrebbe sostenere, è cosa che non deve spaventare nessuno, perchè la regione Etiopica, *che già appartenne a Roma nostra*, dovrebbe assumersi tal debito e pagarne gl'interessi. E, assicurata la tranquillità e resa, da nomade, stabile, la vita di quei popoli, pagherebbero volentieri quelle gravezze che fossero loro imposte per esser liberati dalle quasi legittimate razzie, dai consuetudinari latrocini ed assassinî, e dai mercati di carne umana.

Speriamo che il Governo continui su questa importantissima questione i suoi *studi, senza trascurare in pari tempo* la colonizzazione interna, che ha scopi eminentemente umanitari, sia dal lato igienico come da quello economico.

La stella d'Italia sia ancor benefica a noi nell'impresa d'Africa, *giacchè ci siamo*, con vantaggio nostro e dello stesso Negus e dei suoi popoli! »

UNA NUOVA SCUOLA?

L'istruzione popolare trovasi oggi in una curiosa fase. Non si può affatto negare che gli Stati moderni abbiano rivolte ad essa le migliori cure: la gratuità prima, l'obbligatorietà poi della prima istruzione, si è imposta come indiscutibile; e le scuole si sono moltiplicate e si moltiplicano con liberalità crescente.

Anche la nuova Italia, appena costituita, ha data *opera indefessa* a siffatto popolarizzamento dell'istruzione.

Ma i risultati? Ahimè! non in Italia solo, ma dappertutto la lamentela è la stessa: l'istruzione popolare ha finora raggiunti risultati quasi esclusivamente di carattere formale.

Le scuole istituite in ogni più umile villaggio, in ogni più dimenticata borgatella, profuse con generosità grandiosa in tutti i quartieri ed in tutti i sobborghi delle città, ottengono bene, è vero, un qualche successo di decorazione e di fussuosità nei quadri statistici che ogni Nazione va gloriosa di presentare sempre più densi di finche e di cifre; riescono a rallegrare l'amor proprio di *coloro* che nelle statistiche *comparate* segnalano la marcia avanzante del progresso e l'annientamento degli analfabeti... Ma, con tutto ciò, noi ci accorgiamo pure che il lavoro fatto finora è pochissimo in confronto di ciò che i nuovi tempi reclamano, e dobbiamo anzi quasi constatare che il cammino percorso ad altro non serve se non a dimostrare quanto sia ancor lontana la vera mèta e quanto essa rapidamente ogni giorno più si allontani.

Perchè la distruzione dell' analfabe-

tismo persuade prestissimo che essa non poteva essere scopo a sè stessa; ed è naturale che quando si è giunti a rendere un uomo capace di leggere e scrivere, sarebbe troppo amara delusione, irrisione e quasi ingiuria, il fermarlo a questo punto, quasi che la coltura dovesse per il popolo consistere in un giocattolo inutile e puramente di lusso.

Esso, il popolo, non la intende così, ed ha ragione; poichè noi gli concediamo di frequente i piaceri puramente infruttuosi; esso ha ragione di pretendere che anche questa volta l'istruzione avuta gli sia completata in modo da giovargli a qualche cosa.

Colla santa guerra all'analfabetismo *le società moderne si sono dunque create* ulteriori doveri; e, poichè la marcia del progresso è ormai vertiginosa e con essa *aumentano* i bisogni, si acuiscono i desideri, si sfrenano le impazienze, ecco da tante parti, dai danneggiati nella poltroneria loro e dagli stessi beneficati per le nuove cognizioni, si leva spesso un coro di rimproveri contro la società, accusandola di aver creati gli spostati.

Ben è vero che gli spostati son dovuti ad un complesso di circostanze, nell'esame delle quali è difficile scorgere e distinguere nettamente la causa e l'*effetto, tanto le parti s'incrociano e* si avvicendano.

Ma non ne deriva meno però alla *società* l'*obbligo di proseguire*, migliorare, completare, l'opera incominciata, senza di che l'istruzione popolare riuscirebbe soltanto ad un inutile artificioso dispendio, ad una fallace promessa, ad una triste mistificazione.

Evidentemente inspirandosi ad un siffatto obbligo sociale, il ministro Baccelli ha escogitato e preparato un disegno di legge per l'istituzione di una scuola complementare.

Ecco le *parole colle* quali Guido Baccelli presenta agli onorevoli colleghi il suo progetto:

« Col *presente* progetto di legge, io mi propongo l'istituzione di una scuola di complemento per gli adulti dai 16 ai 19 anni, alla quale si annettono gli esercizi ginnastico-militari.

« Ciò è quanto dire che il fine suo è duplice: di ridestare, ravvivare e chiarire, in una età già valida e consapevole, le cognizioni acquistate meccanicamente nella fanciullezza, ma poi nella lunga desuetudine oscurate e forse *smarrite*; di accrescere *vigore*, come alle facoltà intellettuali cogli studi, così anche al corpo cogli esercizi, preparando ad un tempo cittadini utili a sè e difensori disciplinati, coraggiosi e robusti al Paese.

« Come poi duplice è l'intento di questa istituzione, così è doppio l'ordine degli studi e degli esercizi che servono a conseguirlo.

« Nei tre anni che vanno dai 16 ai 19, i giovani frequentano *un corso serale* di due ore, che dura, come sarà detto nel regolamento, 6 mesi, e nel quale *ricevono l'istruzione complementare*; nei giorni di festa invece, nel numero di mesi compatibile col clima dei vari luoghi, si raccolgono per gli esercizi ginnastico militari. »

Il concetto è limpido, e limpidamente dichiarato. Nè occorre di insistere a rilevare quanto proficua veramente riuscirà la scuola per giovani già aperti di intelligenza, e che, pressati ogni giorno più dallo spettacolo dei nuovi progressi, accorreranno ad essa *colla sete smaniosa* di istruzione soda.

Ad un tempo la scuola complementare avvierà gradatamente gli italiani verso l'ideale di nazione armata, che con un ordinamento semplicissimo dà già oggi in Svizzera il massimo di forze militari, cioè circa cinquecento mila uomini; e che in Italia fornirebbe cinque milioni di agguerriti difensori. Perchè su questo proposito insiste nella sua relazione il ministro:

« La ginnastica, s'intende, esente da ogni maniera di acrobatismo; gli esercizi militari e *il tiro a segno* formano quello che nel progetto è chiamano il corso educativo, ma si possono considerare come una delle materie che entrano nel programma della scuola, ed alla quale è assegnata soltanto la domenica......

« Questi esercizi sani ed utili vengono estesi a tutta la nostra gioventù, perchè da tutta si trae l'esercito, e coll'aggiunta del tiro a segno vengono adoperati come una *preparazione* alla vita militare ».

Dal che risulterebbe anche una sensibile *economia* per *le spese* militari: perchè i giovani di terza categoria sarebbero dopo la scuola complementare esentati totalmente dalle chiamate sotto le armi; quelli di seconda categoria godrebbero di un'esenzione parziale; e quelli di prima categoria concorrerebbero alle parziali diminuzioni della durata della loro ferma, consentite dalla legge del reclutamento.

Ben venga dunque alla Camera il progetto Baccelli per la *nuova scuola complementare*; e si apra intorno ad esso una discussione serena, alta, e feconda di quelle deliberazioni che devono porgere alle classi popolari un avanzamento od un completamento all'istruzione attuale, troppo scarsa e troppo superficiale, troppo dissonante nell'inno gaudioso dell'umanità anelante al progresso!

D. O.

Per la signora Concetta

Roma 4 — Alla vedova di Pietr. Sbarbaro fu liquidata la pensione, sebbene il defunto professore fosse destituito.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1312). Udine aggiunge al numero dei suoi nobili la famiglia Manini di Firenze.

×

Un pensiero al giorno.
La natura vuol sempre che l'amore sia il premio d'una lotta: *fuori di questa, è affare* di mercato o d'igiene.

×

Cognizioni utili.
Contro gli insetti dei granai.
Un rimedio praticissimo è quello di introdurre in vari punti del monte di grano nel quale *compaiano degli insetti*, dei *vasetti* riempiti sino a mezzo di solfuro di carbonio e benzina in parti eguali, e coperti con un pezzo di panno rado. Il grano si copre con coperte o lenzuola e si tengono chiuse porte e finestre per qualche giorno. L'esalazione asfissiante del solfuro e della benzina, produce la mortalità sicura di *tutti gli insetti*.
L'operazione si faccia sempre di giorno, e si eviti assolutamente di entrare nel granaio con lumi accesi durante quei tre o quattro giorni nei quali si svolgono nell'ambiente chiuso i vapori del solfuro, potendo accadere, con lo scoppio, gravi accidenti.

×

La sfinge. Sciarada.

In trono or siede l'*un*, ora accoppiato
Con le sorelle sue, t'allegra l'alma.
O tempestoso o in calma
Benchè apparisse il mar, già trapassato
L'avrei, se unito *fosse a me il secondo*
Molto raro è nel mondo
Che l'uom venga apprezzato per *intero*
Quando prova già die' di menzognero.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRACOTANTE (*tra c o tante*)

×

Per finire.
Un Paride *fin de siècle*.
Una signora presentando una mela a un ragazzino, gli dice:
— Dà questa mela a quella di noi tre che ti par più bella.
Il ragazzino guarda un momento le tre donne, e.... mangia la mela.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Teor, 4 febbraio.

Lettera aperta al reverendo predicatore di Ariis (replica).

Spero che quella persona gentile e dabbene che si recò espressamente da lei a portare la mia corrispondenza, comparsa nel *Friuli* del 23 p. p., si farà premura di riferirle anche questa, perchè questa, come quella, la riguarda.

Sarò breve nel replicare, perchè mi immagino che il signor Direttore mal volentieri mi *concederebbe molto spazio* nelle colonne nel suo pregiato giornale, spazio che in questo momento va quasi tutto dedicato a quelle notizie, certo più interessanti, che con tanta ansia aspettiamo di laggiù, dall'Africa.

Anzitutto lei ha il torto (lascio fuori l'aggettivo *marcio*) di aver capito a rovescio, asserendo che io ed il *Friuli* vogliamo confinato Cristo nelle Chiese.

Chi le ha detto questo, signor mio? Rilegga, rilegga, che forse si farà persuaso che nè io nè il *Friuli* vogliamo questo. « Riconducete Iddio nelle Chiese », se *non* l'ha *ancora* capito, è stato detto perchè da quei *luoghi* Egli è stato bandito, per dar posto alla politica. Lo volete *ricondotto nelle famiglie*, nelle scuole, nelle amministrazioni pubbliche? Ma allora fatelo prima rientrare nella Sua Casa.

Il rimanente tutto della sua lettera non è che una seconda edizione della famosa predica; ma io che ho sentito la prima (non lo credeva, eh?) e che ho sotto gli occhi la seconda, dico che quest'ultima è un'edizione corretta e scorretta, aumentata e diminuita, a suo piacimento. *Per farla originale* lei avrebbe dovuto ripetere almeno qualche altra cosa. Per esempio delle « imposte sproporzionate, gravose, insopportabili, che pesano sul povero contribuente ridotto a portare all'esattore tutto quanto guadagna »; e domandare agli uditori chi è la causa di queste vessazioni.

E per non lasciare alcun dubbio su questo *chi*, avrebbe dovuto portare ad esempio « le mangerie della Banca Romana. » Avrebbe *dovuto ripetere quel* caloroso appello « ai giovinotti soggetti alle armi » affinchè fossero venuti a *sottoscriversi*. Forse, se avesse ripetuto *queste cose, ed altre ancora*, che por furono dette in pubblico, non le sarebbe bastato il coraggio di chiamar *santa, sincera, benefica*, la politica ch'ella ha fatto in Chiesa in quel giorno.

E giacchè ho fatto parola di quel tal Comitato, dica, dica, reverendo: che voleva fare dei soldati? Voleva forse mandare quelle firme a Sua Santità, perchè si consoli nello scoprire che anche l'esercito è dalla sua? O meglio ancora voleva formare lì per lì un battaglione per muovere la crociata alla riconquista del temporale?

Ed *ora*, a *proposito del Comitato parrocchiale*, di cui ella è stato così valente promotore, mi permetta notificarle che *esso, fino a l'altro ieri*, contava (per dichiarazione d'uno dei componenti) appena *dieci* aderenti. A dargliela grassa voglio che siano anche *venti*. E lei li chiama « un bel numero »? Del resto lodo il suo buon gusto, perchè infatti è bello anche per me il *venti*.... settembre.

La riverisce quel *povero diavolo di*
T.

I lavori dell'agro monfalconese. Allo scopo di sollecitare l'assegno del sussidio per i lavori dell'agro, i signori Blasig e conte Mantica si sono recati a Vienna per conto del consorzio.

Da Premariacco abbiamo ricevuto una corrispondenza del solito corrispondente che firma *L'Orlolano*; ma non crediamo di pubblicarla perchè ha carattere esclusivamente di polemica *personale, e in questi momenti in cui* le notizie dell'Africa ci occupano tanto spazio, non possiamo accogliere scritti di poco o nessun interesse per la generalità dei lettori. Il corrispondente di Premariacco — lasciando le beghe personali — ci scriva « di qualche altra cosa che interessa di più il paese », come promette in fine della sua lettera — riconoscendo così implicitamente egli stesso che le cose personali al paese interessano poco — ed allora pubblicheremo volentieri.

Eccessi deplorevoli. Scrivono da Pordenone:

« A Roveredo di Pordenone avvenne nei giorni scorsi un tafferuglio a danno di quel parroco, perchè si rifiutò di celebrare una messa pei morti di amba-Alagi: almeno sembra questa l'unica *causa, che ridusse* parecchi *giovanotti* a gettare sassi nella canonica e a salire sul tetto, minacciando di scoperchiarlo.

Il parroco s'ebbe solo una forte paura, e nove giovanotti furono dalla benemerita tratti alle nostre carceri. Da tutti però si rileva che, se ci fosse stata l'autorevole intromissione d'una persona influente, si sarebbero facilmente evitati gli eccessi ».

— Gli individui arrestati sono: Michelazzi Ambrogio, *Redivo Agostino*, Del Piccolo Italo, Redivo Luigi, Redivo Carlo, Michelazzi Giuseppe, Del Piccolo *Giovanni*, Cadelli Giovanni e Redivo Giuseppe.

Pollicultura. *Di notte, ignoti* ladri dal pollaio aperto di Friz Pietro di Bertiolo rubarono 3 galline del valore di lire 16.

Comunicato (*)

Per la verità.

Nel desiderio di mettere le cose a posto e respingere il senso di certe espressioni, che si pretendono dette da me nella *circostanza* in cui l'egregio dott. Rainis venne a chiedermi, per conto della spettabile Presidenza del Tiro a segno, la sala teatrale per un ballo di società, credo opportuno dichiarare quanto segue:

All'on. dott. Rainis risposi che volentieri avrei concesso la sala senza nessun compenso, ma avendomi egli aggiunto che la Presidenza della Società suddetta voleva la sala adobbata, illuminata e col personale di servizio, soggiunsi che, a queste condizioni, non avrei potuto accettare, senza un compenso di 25 lire. *Nessuna parola però* men che corretta uscì dal mio labbro all'indirizzo di chicchessia.

Ora, da due tre giorni si vocifera in paese di frasi scorrette da me usate, parlando della surricordata Presidenza, si vuole ch'io abbia detto questo pressapoco *« che da me, in ogni caso, avrebbe dovuto dipendere »*... e chi più ne ha, più ne metta. Queste espressioni sarebbero state ripetute, da quanto mi consta, da un membro del Consiglio di *Presidenza* della Società del Tiro a segno, in seduta del Consiglio.

Io non so se qualcuno, mosso da preconcetti di personalità verso di me, abbia cercato di nuocermi materialmente e moralmente, propalando frasi da me non dette: so che nè coll'egregio dottor Rainis, nè con altri, mi espressi con parole meno che rispettose verso la suddetta Presidenza; e mi pare che essa, prima di farmene carico, avrebbe dovuto chiedermi le necessarie spiegazioni.

Che se poi, prima ancora di domandarmi la sala, si aveva *in pectore* l'idea di dare la veglia in altro sito, non è giusto ch'io debba andarne di mezzo.

Sandaniele, 4 febbraio 1896.

Ippolito Biasutti.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Gli occhiali speciali inglesi a Pordenone.

Giovedì 7 corrente lo specialista Deymerich sarà a Pordenone all'Albergo « Quattro Corone ». *Egli si fermerà solamente* la giornata di giovedì. Riceve dalla 9 e mezza ant. alle 4 pom. Gli occhiali inglesi di questo noto specialista sono d'una eccezionale bontà. Noi sicuri di fare cosa utile ai nostri lettori raccomandiamo a quei signori che hanno bisogno d'occhiali, di rivolgersi al sig. Deymerich.

Per gli appaltatori.

Dovendosi costruire un campanile in Sedegliano sulle basi del progetto tecnico 27 febbraio 1895 dall'architetto sig. Girolamo d'Aronco di Udine, importante una spesa di L. 17,483 80, s'invita chiunque possa avervi interesse, o credesse di farsi aspirante al lavoro, a presentarsi alla Commissione all'uopo nominata, od allo scrivente, per trattare in proposito, e ciò entro giorni quindici da oggi.

Sedegliano, 4 febbraio 1896.

D. Angelo Rinaldi, Parroco.

Il lutto che riempie l'animo mio è insufficiente a dimostrare il cordoglio per la perdita del carissimo amico

Giulio Moneghini

giovane fronda troppo presto *recisa dal* ferro inesorabile del destino.

Sulla tua tomba, o Giulio, lasciami deporre il fiore dell'amicizia e del dolore: modesto ricordo dell'affetto che m'inspirasti, tenue pegno della dolce e cara memoria, che serberò costantemente di te.

E se quaggiù è pur possibile una parola di rassegnazione e di conforto, o Nando, o Giulia, vi sia di sollievo il pensiero, che l'anima gentile di cui piangiamo amaramente la perdita, lascia una larga eredità d'affetti, un nobile *esempio di generosi sentimenti*.

Azzano Decimo, li 2 febbraio 1896.

L'amico C. G.

UDINE

(La Città e il Comune)

La chiamata della classe 1875. Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« E' chiamata la parte della classe 1875 a disposizione del Governo. Si tratta di altri 30,000 uomini. Cadono in questo modo tutte le notizie date da alcuni giornali sulla chiamata della *classe 1872* ».

L'abolizione dei Distretti. Una circolare del Ministro della Guerra, diretta ai comandanti dei Distretti, avverte che col prossimo primo luglio cesseranno dal funzionare tutti i Distretti militari del Regno, restando così definitivamente disciolti.

Con la stessa data principieranno a funzionare i Depositi di reclutamento che dovranno sostituire i Distretti.

L'on. Marinelli fu eletto Presidente della « Società di studi geografici e coloniali in Firenze ».

Questa Società era prima una sezione della « Società africana d'Italia », che ha il suo centro a Napoli. La scissione avvenne di comune accordo.

Costantinopoli. Di sommo interesse e di attualità — per quanto la guerra d'Africa distragga alquanto la nostra attenzione dalle cose d'Oriente — è la conferenza che il dott. Francesco Musoni dirà venerdì sera nella *solita sala del Palazzo degli Studi*, sul tema: *Costantinopoli*.

Il giovane e dotto conferenziere parlerà sopratutto dell'importanza storico-politica di Constantinopoli, e delle varie questioni che si agitano attualmente nell'impero turco, descrivendone la decadenza e l'attuale stato miserando; ed accennerà ai massacri dei cristiani d'Armenia, che commossero tutto il mondo civile.

Il dott. Musoni ha fatto studi e ricerche speciali sulle questioni che tratterà in questa conferenza, quindi andremo a sentirlo colla certezza di attingere istruzione e diletto dalla sua parola.

Collegio Paterno. Nel teatrino di questo Istituto domani a sera, giovedì, alle ore 8, i convittori daranno una recita.

Statistica demografica per l'anno 1895.

Dal Bollettino statistico del Comune di Udine pel 1895 ricaviamo i seguenti dati:

Popolazione. La *popolazione* che al 31 dicembre 1894 era di 37,149 abitanti; durante l'anno 1895 venne aumentata di 278 *persone* al 31 *dicembre* scorso era di 37,427.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media giornaliera fu di 50.28; la temperatura massima di 18.26, la media di 12.48, la minima 8.50; l'umidità media giornaliera assoluta 7.15 e la relativa 64.5; la velocità del vento fu di chilometri 3.147 con *direzione* N 66 E; la pioggia o neve caduta in ore 613.0 fu di millimetri 1753.1; *furono 41 giorni* sereni, 234 misti, 79 nuvolosi, 124 piovosi, 19 nevosi, 51 temporaleschi, 18 nebbiosi, 12 con brina, 46 con gelo, 49 con vento forte e 6 con grandine.

Nati. I nati vivi furono 1010 dei quali 495 maschi e 515 femmine. I legittimi furono 856, gli illegittimi riconosciuti 104, gli illegittimi non *conosciuti nè* consegnati all'Ospizio esposti 5, gli esposti 45. I nati in città furono 613 e *nel suburbio e frazioni* 397. Gli appartenenti per residenza al Comune furono 956, ad altri Comuni del Regno 40 ed all'estero 14. I nati morti furono 28, dei quali 14 maschi e 14 femmine. Gli aborti furono 27 ed i parti multipli 7, cioè 2 di un maschio ed una femmina, 2 di due maschi e 3 di due femmine.

Matrimoni. I *matrimoni furono* 200 dei quali 185 contratti fra celibi, 3 fra celibi e vedove, 11 fra vedovi e nubili, 1 *fra vedovi e 0 tra consanguinei od affini*. Gli atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi furono 138, dal solo sposo 47, dalla sola sposa 6 e non sottoscritti da alcuno degli sposi 9. Compirono l'atto matrimoniale 1 maschio dai 15 ai 20 anni, 45 dai 20 ai 25, 67 dai 25 ai 30, 68 dai 30 ai 40, 13 dai 40 ai 50, 4 dai 50 ai 60, 2 dai 60 ai 70; e 20 femmine dai 15 ai 20, 73 dai 20 ai 25, 57 dai 25 ai 30, 45 dai 30 ai 40 e 5 dai 40 ai 50.

Emigrati. Gli emigrati furono 713 dei quali 358 maschi e 355 femmine; emigrarono in altri Comuni della provincia 177 maschi e 179 femmine, in altre provincie del Regno 155 maschi e 153 femmine, ed all'estero 26 maschi e 23 femmine.

Immigrati. Gli immigrati *furono* 815 dei quali 404 maschi e 411 femmine; immigrarono da altri Comuni della *provincia* 189 maschi e 190 femmine, da altre provincie del Regno 194 maschi e 197 femmine, e dall'estero 21 maschi e 24 femmine.

Morti. I morti furono 946 dei quali 504 maschi e 442 femmine; morirono celibi 300 maschi e 251 femmine, coniugati 143 maschi e 94 femmine, vedovi 61 maschi e 97 femmine; dalla nascita al mese morirono 85, da un mese ad un anno 153, da 1 a 5 anni 90, da 6 a 10 anni 30, da 11 a 20 anni 45, da 21 a 30 anni 55, da 31 a 40 anni 53, da 41 a 50 anni 61, da 51 a a 60 anni 87, da 61 a 70 anni 105, da 71 a 80 anni 181, da 81 a 90 anni 48 e da oltre 90 anni 3. Gli appartenenti per residenza al comune furono 780, ad altri comuni del regno 148 ed all'estero 18. Di malattie infettive morirono 65, cioè 17 per scarlattina, 4 per risipola, 9 per febbre tifoidea, 20 per difterite, 13 per sifilide, 1 per malattie infettive puerperali e 1 per piottemia. Per infiammazione acuta e cronica all'albero *dei polmoni i morti furono* 97.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle scuole urbane diurne di S. Domenico fu di 716, in quelle di via dei Teatri di 283, in quelle dell'Ospitalvecchio di 463 e in quelle delle Grazie di 256; nelle rurali diurne fu di 229 a Paderno, di 114 a Cussignacco, di 94 a S. Gottardo, di 67 a Laipacco di 53 a Beivars, di 64 a Godia, di 88 ai Rizzi e di 80 a S. Osualdo. Nelle *festive femminili all'Ospitalvecchio* la media fu di 90, e di 67 a Cussignacco. Nelle scuola autonoma d'arti e mestieri la media fu di 55 nel corso preparatorio, di 61 nel primo corso, di 37 nel secondo, di 30 nel terzo e nel quarto, di 140 nel corso festivo di disegno, di 188 nella scuola festiva femminile di lavoro e di 28 in quella di disegno.

Macello. Gli animali macellati nel pubblico macello furono 904 buoi, 15 tori, 1651 vacche, 26 *civetti*, 586 vitelli vivi e 6638 morti, 116 castrati, 617 pecore e 1814 suini. Il peso totale delle carni macellate fu di chilogrammi 1,112,758. Il peso medio dei buoi fu di chil. 351, dei tori di 316, delle vacche di 205, dei civetti di 212, dei vitelli di 86 e dei suini di 127. Il peso massimo dei buoi fu di chil. 520. Gli animali morti furono 32 cavalli, 1 bue, 43 vacche, 94 vitelli, 30 suini e 8 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni

ai regolamenti municipali furono 760 delle quali 718 vennero definite con compimento e 42 vennero rimesse al giudizio della r. Pretura.

La promozione di un morto. Il furiere Battistoni Antonio, nostro comprovinciale, caduto eroicamente ad amba Alagi, venne nominato sottotenente nella fanteria indigena.

Uguale promozione ebbero i furieri maggiori Frignani e Galvagno ed il furiere Ragone, del presidio di Makalè.

I funerali di un prode. Alle due e mezza pom. di ieri seguirono i funerali del furiere maggiore Valle Antonio del 28. fanteria, morto in questo ospedale militare per catarro enterico cronico, contratto nelle terre africane, *ove volontario col grado di sergente* erasi recato fino dal 1887.

Il Valle prese parte ai combattimenti di Agordat, Coatit e Senafè, per i quali aveva il petto fregiato della medaglia commemorativa e raggiunse il grado di furiere maggiore. Faceva parte del 4. battaglione indigeni comandato dall'eroico maggiore Toselli, caduto all'amba Alagi.

Il Valle in seguito alla malattia contratta chiese di rimpatriare e ritornare al suo reggimento, il 26, e la sua domanda venne accolta; ma il male che erasi di lui impossessato non lo abbandonò, e mentre i suoi commilitoni cadevano pugnando valorosamente all'amba Alagi, egli trovavasi confinato in un letto.

Ai funerali presero parte tutti gli ufficiali del 26. fanteria con a capo il colonnello cav. Fanchiotti, i sottufficiali, un plotone armato comandato da un furiere, la musica e la fanfara del reggimento, e le rappresentanze di tutti i corpi del presidio.

Al prode estinto volle pure la città di Udine rendere omaggio coll'intervento del sindaco co. di Trento.

Al *cimitero parlarono il furiere* Lucchetti ed il furiere maggiore Piceuni.

La bara era posta sul carro di seconda classe dell'impresa pompe funebri, coperta delle insegne militari e della medaglia di cui era fregiato l'estinto, e contornata da quattro corone.

Elenco degli insegnanti elementari dichiarati *benemeriti* dell'istruzione popolare per l'anno scolastico 1894 95, e premiati dal Ministero.

Pecoraro Giuseppe, Campoformido — Merluzzi Matilde, Pavia d'Udine — Tomadini Rosa, Coseano — Colavizza Teresa, Bertiolo — Dall'Oglio Angelica, Cordovado — Seltz Fanny, Dignano — Gpesutta Roma, Muzzana — Scacchetti Ermengarda, Pavia d'Udine — Percotto Antonio, Mortegliano — Sutti Rosa, Udine — Zucco Gio. Batta, Lestizza — Toso Angelo, Feletto Umberto — Carruccio Erminia, Drenchia — Toso Maria, Buttrio — Sostero Anna, Cividale — Ferigutti Maria, Ciseriis — Jussig Luigi, Cividale — Passamonti Teresa, Treppo Grande — Bellida Angela, Rodda — Pauluzzi Francesca, Tricesimo — Sovrano Romano, Enemonzo — Meniz Giuditta, Artegna — Marzona Antonio, Verzegnis — Lanzicher Anna, Ampezzo — Martina Antonio, Gemona — Picotti Giuseppe, Ravascletto — Michieli Luigi Moggio — Lenna Romano, Osoppo — Tùbaro Giobbe, Azzano X — Populin Giovanni, id. — Pesante Giacomo, Gavasso Nuovo — De Piero Angelo, Cordenons — Corrado Giovanni, Fanna Marchi Ildegonda, Pasiano — Loria Attilio, Porcia — Ceresser Elisa, Prata — Mez Maria, Brugnera.

Velocipedista imprudente. Venne dichiarato in contravvenzione Bianeuzzi Giacomo di Antonio d'anni 27, nato a Manzano, domiciliato a Udine con esercizio d'osteria in via Paolo Sarpi n. 23, perchè nel giorno di lunedì p. p. correndo verso le ore 12.30 pom. in bicicletta per via della Posta, investiva gettandola a terra, certa Verona Italia di Antonio, d'anni 17, da Laipacco, setaiuola, fortunatamente però senza causarle alcuna lesione.

Tribunale penale.

Udienza 4 febbraio.

Guion Paolo e Macorigh Luigi da Masarolis (Torreano di Cividale) imputati di lesioni ed ingiurie in danno di Macorigh Giuseppe, vennero condannati, il primo a giorni 75 di reclusione ed all'ammenda di lire 25, nonchè danni e spese, ed il secondo a 25 lire di ammenda.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 62, del 1 febbraio 1896, contiene:

Nel giorno 31 marzo p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà la vendita a pubblico incanto dei beni immobili siti in mappa di Codroipo e Zompitta di pertinenza di Cignolini Maddalena ed Anna fu Giov. di Codroipo.

Domanda di Collavini Luigi per chiedere l'investitura dell'acqua della roggia Brodis in Romans di Varmo.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso pel conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Cleulis e n. 1 in Ovaro.

— Nel giorno 14 *febbraio corr.*, presso il Tribunale di Tolmezzo, scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di lire 400 già aggiudicato sui beni siti in mappa di Comeglians.

— Nel giorno 6 maggio p. v., presso la Pretura di Palmanova, seguirà l'incanto per la vendita della casa sita in Palmanova al n. 611 di pertinenza di Trevisan Domenico e consorti.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore nove avrà luogo un Veglione di gala con maschere. Il teatro sarà splendidamente illuminato ed addobbato; e vi sarà un ottimo servizio di Restaurant e Caffè.

Prezzi: Ingresso lire 2. Le donne mascherate lire 1. Una sedia riservata lire 1. Un palco lire 12. Abbonamento al ballo lire 5. Per ogni danza cent. 30.

Sala al Pomodoro. Anche in questa Sala stasera si ballerà. Verrà estratto a sorte un premio consistente in due colossali pollastri e quattro bottiglie di vino bianco di qualità prelibata. La miglior maschera in costume verrà regalata di sei bottiglie di moscato bianco.

Il ballo del Circolo operaio. Sabato 8 febbraio corr. alle ore 9 pom. avrà luogo nella Sala Cecchini il ballo del Circolo operaio a scopo di beneficenza. Il signor Cominotto Enrico addobberà la sala in modo da renderla sfarzosa. Appositi incaricati vendono i biglietti per partecipare al ballo.

Banca Cooperativa Udinese.
Società Anonima.

Situazione al 31 gennaio 1895.

XII. Esercizio.

Capitale versato	L.	207,675.—
Riserva . . . . . . L. 77,609.60		
» per infortuni » 15,321.52		
» Oscillazioni valori 1,639.47	»	94,570.59
	L.	302,245.59

Attivo.

Cassa	L.	16,729.12
Portafoglio	»	1,461,451.63
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	21,475.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	107,160.84
Banche e ditte Corrispondenti	»	3,573.26
Debitori e creditori diversi	»	35,688.50
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	63,341.87
Crediti contenziosi	»	35,000.—
Depositi a cauzione anticipazioni	»	32,051.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	28,220.—
Cauzione ipotecaria	»	80,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	6,407.12
	L.	1,859,991.54

Passivo

Capitale sociale L. 207,675.—		
Fondo di riserva » 77,609.60		
Fondo per eventuali infortuni » 15,321.52		
Fondo oscill. val. » 1,639.47	L.	302,245.59
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	1,363,575.13
Banche e ditte corrispondenti	»	78,431.—
Depositanti a cauzione antecip.	»	32,051.—
Depositanti a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari	»	28,220.—
Dividendi	»	16,719.45
Utili corrente esercizio e risconto 1895 a favore 1896	»	20,327.51
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione	»	1,472.88
	L.	1,859,991.54

Udine, li 1 febbraio 1896.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaci
avv. cav. G. A. co. Ronchi

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 34 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici od industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 3 ½ per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con Scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	5 febb. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	768.2	765.5	765.6	764.4
Umido relat.	45	56	59	87
Stato di Cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione)	NE	—	NE	N
Vento (vel. Kilom.)	2	—	1	2
Term. centig.	2.2	7.4	3.0	4 4

Temperatura (massima 8.2, minima —1.0)

Temperatura minima all'aperto —2.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali al sud — deboli altrove — Cielo vario estremo sud — sereno altrove — qualche brinata Italia superiore.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crisi in Vaticano?

Roma 4 — Nel pomeriggio si vociferava nei circoli vaticani che, in seguito a vivi attriti scoppiati fra il Pontefice e il cardinale Rampolla, questi lascerebbe fra breve l'ufficio di segretario di Stato.

Perchè non sarà denunciata la triplice alleanza.

Parigi 4 — Il corrispondente romano del *Times* telegrafa di sapere da fonte sicura che la triplice alleanza scadrà solo nel 1903 e non sarà per ora denunziata, perchè gli avvenimenti africani dimostrano che l'Italia non può contare sopra l'Inghilterra, e perchè le autorità anglo-egiziane vedono di mal occhio l'estensione dell'autorità italiana nel nord-est dell'Africa.

L'ultima notizia dell'Africa.

Il *Piccolo* di Trieste di questa mattina pubblica il seguente telegramma da Milano in data di ieri, pervenutogli in linguaggio convenzionale:

« Il nemico ha occupato Adua e Axum. »

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 febbraio

Gli affari serici hanno continuato ancor oggi stentati e difficilmente si è potuto ripetere, almeno per alcune categorie di merce, le quotazioni dei ricavi recentemente ottenuti.

Ne è risultato quindi un andamento fiacco ed assai irregolare e poco si è potuto concludere stante i bassi prezzi offerti, decisamente respinti per le qualità classiche.

Richieste maggiori ed anche insistenti nei lavorati, senza però che finora ne derivassero offerte migliorate.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	72. a 87.
Burro	al Chilog.	da »	2.20 a 2.40
Patate	al quintale	da »	7.— a 8.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.— a 5.70
II.a » »	da »	4.40 a 5.10

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.— a 4.60
II.a » » da	»	3.80 a 4.15
Paglia da lettiera al quint. da	»	2.75 a 3.00

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	1.74 a 1.89
Legna tagliate »	da	»	1.94 a 2.04
Carbone forte »	da	»	6.20 a 7.15

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	11.25 a 13.—
Frumento	» da »	17.15 a 18.55
Segala	» da »	12.15 a 13.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

25 pecore, 10 castrati, 20 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 4 pecore da macello da lire 0.90 a 0.85 al Kg.. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

500 suini *d'allevamento*; venduti 10. *Prezzi* di merito, con qualche frazione di ribasso.

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 febbraio 1896.

Rendita	4 febb	5 febb.
Ital. 5 % contanti	91.90	91.85
» fine mese	92.—	92.—
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex	285.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	491.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	450.—	450.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	289.—	292.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	644.—	616.—
» » Mediterranee	484.—	456.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	108.¾	108.80
Germania »	134.—	134.10
Londra »	27.45	27.44
Austria Banconote »	226.10	226.¼
Corone »	113.—	113.—
Napoleon »	21.73	21.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.90	84.90

Tendenza calma

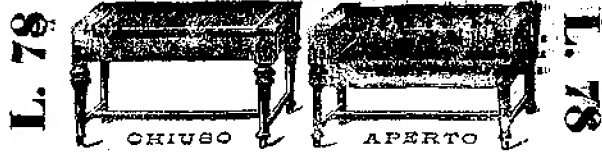
ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ULTIMA NOVITA'

LETTO A TAVOLO

L. 78

L. 78

Solido Tavolo indispensabile per tutte le famiglie, alberghi, specie per anticamere o persone costrette a continuo cambiamento di domicilio.

L'elastico di questo letto-tavolo è a doppia tela metallica unico ed unica perfezione della meccanica applicata all'elasticità perchè con semplice manubrio si può aumentare e diminuire la tensione a piacimento in modo da ridurre od aumentare l'elasticità.

Tanto il materasso che il guanciale e coperte possono essere rinchiuse in detto tavolo senza alcuna fatica mediante un movimento semplicissimo ed istantaneo.

Questo letto a tavolo è brevettato, quindi nessuno può nè fabbricarlo nè venderlo tranne che l'inventore sottoscritto che è fedele alla tradizione della sua casa e lo vende a sole

LIRE 78

prezzo assolutamente inferiore al valore reale.

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.16
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.[illegible]	[illegible] 17.30	21.40
D. 20.18	23.06	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.36	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'*Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli

preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto, è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia in elegante astuccio con [illegible] speciali ed istruzione relativa, trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli, a **L. 2.50.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande **L. 1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco